

assistenziali e sociali compresi i centri socio-educativi rivolti ai soggetti in età evolutiva;

le problematiche dei bambini handicappati non possono essere considerate separate dalle condizioni dell'infanzia nel suo complesso, poiché il bambino handicappato non è un minore diverso, ma soltanto un bambino con una difficoltà in più che può aver bisogno di interessi specifici, ma prima di tutto necessita degli stessi servizi rivolti a tutta l'infanzia —:

quali sollecite misure i Ministri interrogati intendano adottare per razionalizzare le risorse esistenti e favorire la costruzione di una rete di servizi che, coinvolgendo anche tutte le risorse del privato sociale, dell'associazionismo e del volontariato, sia capace di flessibilità tale da adeguarsi a tutte le diversificate e mutevoli esigenze espresse dalle famiglie con minori disabili;

se non ritengano opportuno fornire dei dati in merito ai progetti finanziati dalla Legge n. 285 del 1997 per favorire lo sviluppo dei minori con handicap.

(2-02230)

« Pozza Tasca ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TASSONE, VOLONTÈ e GRILLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

considerata la proposta di modifica ai sensi della legge n. 164 del 1992 della disciplina del DOC di Pantelleria;

si evidenzia un grave problema di legittimazione che è stato ignorato e disatteso dal Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione del DCO e IGT dei vini;

sono state compiute vistose irregolarità nell'accertamento delle superfici che riscontrano le percentuali necessarie per la presentazione della richiesta;

è stata ignorata la pendenza di una delicata vicenda giudiziaria, desumibile dalla nota del Ministero delle politiche agricole n. 2313 del 1996, promossa dalla procura di Marsala a carico di alcuni produttori che sarebbero, poi, proponenti della proposta di modifica;

si verrebbero infine a contraddire le finalità della legge n. 164 del 1992 che fissava vincoli e limiti ai fini della garanzia della qualità dei prodotti con il rispetto della tradizione e della prevalenza del prodotto agricolo rispetto alla utilizzazione industriale secondo pratiche che rappresentano vere e proprie deviazioni al punto che le nuove prescrizioni contrasterebbero con gli interessi degli agricoltori con vantaggio di alcuni utilizzatori industriali —:

a quali criteri la citata proposta di modifica si ispira;

se non intenda rivedere urgentemente la decisione sottoponendo la stessa ad una verifica più attenta e scrupolosa dei criteri di legalità. (3-05098)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come era facile prevedere, anche i serbi del Kosovo hanno deciso di organizzare una propria polizia, che hanno battezzato con il nome di « Forza di protezione civile »;

l'iniziativa è stata assunta per fronteggiare la violenza, sempre più crescente, nella provincia del Kosovo, violenza che la Kfor non riesce a contenere;

le iniziative di autodifesa dei serbi Kosovari testimoniano il fallimento pressoché completo della politica della Nato in quella regione, oggi in balia di bande armate assolutamente incontrollabili;

la violenza nella provincia del Kosovo è di due tipi: una violenza etnica fra le comunità serba ed albanese ed una violenza diffusa di una indistinta criminalità organizzata che intanto può prosperare in

quanto permanga la situazione caotica determinata dalla guerra della scorsa primavera;

come se tutto ciò non bastasse, la presenza di 45.000 soldati della forza di pace alimenta il fenomeno della tratta delle bianche destinate al fiorente mercato della prostituzione;

questo ulteriore terribile fenomeno è stato denunciato ufficialmente in data 8 febbraio 2000 a Ginevra dal portavoce dell'Organizzazione mondiale delle migrazioni (OIM) Jean Philippe Chanzy, che ha ricordato come donne giovani e giovanissime provenienti principalmente da Ucraina, Bulgaria e Romania siano offerte ai militari della forza di pace;

appare dunque necessario un momento di riflessione circa la nostra presenza in Kosovo, riflessione che deve essere allargata agli altri paesi europei impegnati in quella regione —:

quale sia il giudizio del Governo sui risultati complessivi della presenza della Kfor nella provincia serba del Kosovo;

se non ritenga la decisione dei serbi Kosovari di costituire una forza di polizia per autodifesa il più clamoroso sintomo del fallimento della presenza europea nella provincia del Kosovo;

se non ritenga di dover rimeditare, con i paesi alleati, sull'intera situazione ed eventualmente individuare una nuova e diversa strategia idonea a garantire pace e serenità alle comunità etniche Kosovare responsabilizzando le legittime autorità locali. (3-05099)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri onorevole Umberto Ranieri al quotidiano *Il Messaggero* di mercoledì 9 febbraio 2000,

pag. 6, si affronta il tema delle sanzioni applicate dalla comunità internazionale alla Serbia;

l'onorevole Ranieri afferma, nella citata intervista, che « si devono rispettare i diritti di tutte le minoranze, serbi e rom, che dalla fine della guerra sono vittime delle violenze e delle vendette della comunità albanese », confermando, ammesso e non concesso che ve ne fosse bisogno, il sostanziale fallimento della missione della forza multinazionale di pace (Kfor);

l'onorevole Ranieri ulteriormente ha dichiarato: « La nostra proposta è che vi sia una sospensione delle sanzioni adottate dalla comunità internazionale contro il regime di Milosevic. Le sanzioni aggravano solo le condizioni di vita dei cittadini e non danneggiano il regime » —:

quali iniziative a livello internazionale il Governo abbia assunto o intenda assumere alla luce delle dichiarazioni rese dall'onorevole Ranieri, per addivenire senza indugio alla revoca delle sanzioni imposte dalla comunità internazionale alla Serbia, atteso che ne è ufficialmente riconosciuta l'inutilità. (3-05100)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recenti studi condotti negli Stati Uniti d'America hanno approfondito le conoscenze sulle svariate composizioni di gasolio e di benzine, accertando che, operando sui carburanti, è possibile ridurre la loro nocività anche del 40 per cento (vedasi, sul punto, la dichiarazione resa a « Il Giornale », di mercoledì 9 febbraio 2000, pagina 15, dal Professor Paolo Leoni, docente di pianificazione di trasporti all'Università di Roma « La Sapienza »);

appare dunque assolutamente rilevante conoscere la composizione dei carburanti;

l'onere di rendere pubblici gli ingredienti dei prodotti, che grava su moltissime categorie, stranamente non grava sui produttori di carburanti —:

se sia confermata la circostanza che una corretta composizione del gasolio e delle benzine possa ridurre la nocività delle emissioni sino al 40 per cento;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere il ministero per l'ambiente per consentire la vendita di soli carburanti la cui composizione riduca al minimo gli effetti inquinanti;

se non ritenga indispensabile imporre ai produttori di carburanti l'obbligo di segnalare analiticamente la composizione dei loro prodotti. (3-05101)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per l'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'iniziativa con finalità ambientaliste che di interdire l'utilizzo delle autovetture nella giornata di domenica non sembra, al di là della migliore fruibilità delle aree urbane da parte dei cittadini, avere raggiunto significativi risultati dal punto di vista della qualità dell'atmosfera;

in molte città, anzi, la situazione è sensibilmente peggiorata;

pare che l'imprevisto fenomeno sia determinato dal fatto che, a dire degli esperti, le cosiddetti « micropolveri » sarebbero prodotte per il 70 per cento del diesel pesante (usato dai mezzi pubblici di trasporto), per il 20 per cento dagli impianti di riscaldamento e per il solo 10 per cento dai gas di scarico delle autovetture;

sempre secondo gli esperti, sarebbe necessario attuare un piano organico di risanamento dell'aria, restringendo i tempi della sostituzione, prevista dalle aziende pubbliche di trasporto, del parco automezzi, inducendo i cittadini ad accontentarsi di avere, in casa, una temperatura non superiore a 18-19 gradi centigradi ed infine riducendo ulteriormente l'inquinamento prodotto dagli impianti industriali -:

se i dati tecnici offerti in comunicazione dagli esperti, la domenica senza cir-

colazione delle autovetture rischia di essere un'operazione di pura facciata senza reale incidenza dal punto di vista della salubrità dell'ambiente;

se siano confermati i dati deludenti circa l'effetto sull'atmosfera ricavate dall'esperimento delle domeniche senza circolazione di autovetture e se non ritenga di dover varare un piano organico di risanamento dell'atmosfera, che incida sul trasporto pubblico, sugli impianti di riscaldamento, sugli impianti industriali e su tutti gli altri settori che, pur se in misura minore, producano le cosiddette « micropolveri ». (3-05102)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per il commercio estero.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati forniti dall'Istat, nei primi undici mesi del 1999 l'attivo commerciale (nonostante i vantaggi derivanti dall'euro al minimo) è sceso di 19 mila miliardi rispetto allo stesso periodo del 1998, e con riferimento al commercio estero;

il decremento, percentualmente, ha raggiunto la preoccupante misura del 43,5 per cento;

il dato è meritevole di analisi e di approfondimento, al fine di assumere adeguate contromisure -:

quali siano le cause della forte riduzione dell'attivo commerciale, nell'ambito del commercio con l'estero, e quali siano le iniziative del ministero per bloccare e possibilmente invertire il « trend » negativo che si evince dai dati Istat. (3-05103)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

riporta la stampa locale (*Repubblica* del 17 settembre 1999 e *Polis* del 10 settembre 1999) che si sarebbero verificati due casi molto gravi di trasgressione della legge nella raccolta delle firme per pro-

muovere i referendum sull'abolizione della quota proporzionale e sul finanziamento pubblico ai partiti;

il primo caso si sarebbe verificato a Bologna dove un consigliere provinciale o comunale di alleanza nazionale (che ha promosso queste consultazioni popolari) ha autenticato, tra le firme raccolte, anche quelle di tre persone che erano decedute tempo addietro la data della loro ipotetica e quanto mai fantomatica firma;

di questo caso si sta occupando il procuratore capo Ennio Fortuna che ha rilasciato dichiarazioni alla stampa ipotizzando due casi: o reato di falso ideologico a carico del consigliere oppure reato di sostituzione di persona e falso materiale a carico di ignoti che avrebbero firmato al posto dei defunti;

appare però comunque evidente, anche nel caso di reato ascrivibile agli ignoti, la responsabilità di chi ha autenticato, dietro riconoscimento come tenuto a fare, firme false;

il secondo caso si sarebbe realizzato in provincia di Parma, nel comune di Felino, dove, a seguito di una denuncia anonima alla procura ed ai successivi controlli, molti cittadini chiamati a testimoniare o meno della veridicità della loro firma sugli appositi moduli avrebbero denunciato la non autenticità della firma stessa;

in particolare, in questo secondo caso, vi sono persone che avrebbero affermato che le firme sono state copiate da precedenti raccolte effettuate dalla lega nord contro la legge Jervolino sull'immigrazione essendo quest'ultimo l'unico caso in cui hanno firmato petizioni;

nei comuni di Sala Baganza e Collecchio, nella stessa provincia di Parma, si sarebbe verificato un altro caso a dir poco sospetto: all'indomani del caso scoppiato nel vicino comune di Felino, qualcuno della segreteria di alleanza nazionale si sarebbe affrettato a ritirare le firme già presentate, seppur autenticate, ed in apparenza regolari;

ad avviso dell'interrogante, qualora i fatti fossero confermati, oltre ai reati ipotizzati dal procuratore Fortuna, sarebbero da configurarsi anche i reati di finanziamento illecito, truffa e violazione della *privacy* dal momento che la presentazione delle firme è accompagnata da un rimborso in base al numero di adesioni raccolte -;

se i procedimenti penali citati abbiano avuto conclusione e se vi siano altri provvedimenti pendenti per i medesimi motivi;

se ritiene che qualora la corte di cassazione riscontri tali gravi irregolarità nella raccolta delle firme possa giungersi all'annullamento del referendum.

(3-05104)

GARDIOL, PROCACCI e GALLETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1999, in Emilia Romagna, due giovani operai sono morti con il cranio schiacciato, sotto il cassone di un camion, mentre tentavano un intervento di manutenzione o una riparazione al sistema di sollevamento del cassone;

questi due giovani stavano facendo un lavoro, verosimilmente, con generosa disponibilità, per risolvere un guasto del camion senza essere a conoscenza dei rischi che quel lavoro comportava. La generosità e disponibilità a sopperire carenze di manutenzione o disfunzioni organizzative è stata per loro fatale;

questa tragedia non è un caso isolato. Infatti a quattro anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994 le cose in Emilia Romagna non paiono essere migliorate: si registra una persistenza degli infortuni: 88 lavoratori maschi e 16 donne sono morte sul lavoro nei primi 10 mesi del 1998, mentre nel 1997 i morti sono stati 134 (più altri 17 in agricoltura) -;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire in Emilia Romagna

l'informazione e la formazione dei responsabili della sicurezza del lavoro in tutte le imprese private e pubbliche per ridurre il costo in vite umane;

quale sia la struttura ispettiva a disposizione dell'Amministrazione per il controllo delle misure di prevenzione adottate ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, e quali siano i risultati dei controlli realizzati in Emilia Romagna.

(3-05105)

FILOCAMO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il servizio di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma, provvisto di un organico proprio di circa 20 dipendenti ed aperto al pubblico durante le ore diurne, è ubicato in locali angusti, impraticabili, sporchi con servizi igienici fatiscenti ricettacoli di infezioni sia per i pazienti che per i dipendenti;

i dirigenti sanitari del nosocomio però, anche se a conoscenza ormai da molto tempo di questa grave situazione di rischio di sicure infezioni per quei soggetti già ammalati che si recano o lavorano in quei locali, fanno finta di non vedere e di non sentire -:

quali iniziative urgenti intenda adottare in questa situazione di grave irresponsabilità ed illegalità da parte dei dirigenti della Asl RMA di Roma che mantengono questo stato di grave rischio di infezioni gravi nei riguardi dei cittadini-utenti e dei dipendenti al fine di evitare danni gravissimi ai cittadini, che possono portare perfino alla morte.

(3-05106)

ARMAROLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'orario attuale dell'ETR 9303 per Roma (via Firenze sulla Direttissima) prevede la partenza da Savona alle ore 5.50, da Genova P.P. alle ore 6.25 e l'arrivo a Roma alle ore 10.45;

il nuovo orario estivo del predetto Pendolino (via Grosseto sulla Tirrenica) prevede la partenza da Savona alle ore 5.45, da Genova P.P. alle ore 6.23 e l'arrivo a Roma alle ore 11.25;

lo stesso Pendolino partirà da Roma alle ore 18.00 anziché alle 18.45, con il bel risultato che si arriva dopo e si parte prima;

per i viaggiatori i disagi aumenteranno perché per raggiungere Roma occorreranno 40 minuti in più, salterà l'unico collegamento con Firenze e sarà cancellato l'IC da Genova per Roma delle 6,45, con la conseguenza che coloro i quali intendono raggiungere Roma in mattinata saranno costretti a utilizzare l'Eurostar e a pagare quindi 10.500 lire in più, cioè il supplemento. Per di più, è mantenuto in funzione l'obsoleto materiale ETR 450, che non ha il servizio bar-ristorante -:

se non ritenga doveroso, al fine di non rendere più difficile la vita a chi viaggia in treno, intervenire perché siano mantenuti gli attuali servizi e orari dell'Eurostar e dell'Intercity per Roma e perché il materiale ETR 450 sia sostituito con quello più moderno dell'ETR 460.

(3-05107)

VENDOLA. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'interno con decreto ministeriale datato 18 dicembre 1992 protocollo n. 0920476315100/504 prendeva atto della volontà espressa dall'amministrazione comunale di Campione d'Italia (Como) È delibera del 4 dicembre 1992 n. 84 È di non voler prorogare la concessione stipulata con la società « Campione d'Italia Iniziative S.p.A. » per la gestione del Casinò municipale;

la gestione aziendale in regime concessorio della succitata società veniva meno a decorrere dal 1° gennaio 1993. L'amministrazione comunale faceva espressamente richiesta al Ministro dell'interno di poter gestire per un periodo tran-

sitorio di un anno l'attività della casa da gioco, con la conseguente assegnazione a diversa S.p.A. del Casinò;

con il summenzionato decreto il Ministro disponeva che: «...attesi i ristretti margini di tempo a disposizione, non esistono allo stato attuale le condizioni che consentano la prospettata gestione la quale, oltretutto, involgerebbe direttamente l'amministrazione comunale in un delicato ed impegnativo compito «extra ordine», in assenza di ogni qualsivoglia determinazione programmatica e delle misure organizzatorie necessarie per il corretto funzionamento dell'impresa che si vuole assumere»;

il decreto ministeriale del 18 dicembre 1992 riteneva quindi: «per le considerazioni che precedono di approvare la delibera del Consiglio comunale di Campione n. 84 del 4 dicembre 1992, limitatamente alla cessazione del rapporto concessorio con la Società Campione d'Italia Iniziative S.p.A.»; decretava: «... per le considerazioni di cui in premessa, la gestione della casa da gioco, sarà affidata ad un Commissario, nominato dal Prefetto di Como, in luogo ordinari del comune, per assicurare, altresì, l'espletamento, da parte dell'amministrazione comunale, della gara d'appalto e l'adozione degli atti conseguenti entro il termine suindicato»; incaricava il Prefetto di Como: «all'esecuzione del presente decreto, vigilando sui suddetti adempimenti»;

il Prefetto di Como con la disposizione prefettizia del 30 marzo 1996 protocollo n. 1014/Gab poneva in essere l'esecutività del decreto del Ministero dell'interno n. 09505795/15100/504, che così recita: «si dispone la proroga dell'autorizzazione fino al 31 marzo 1996 al comune di Campione d'Italia per l'esercizio dei giochi di azzardo, nonché l'affidamento della gestione fino a tale data ad amministrazione commissariale, in luogo degli organi ordinari del comune; visto il decreto del Ministro dell'interno n. 09601489/15100/504 del 26 marzo 1996, con cui è stata disposta l'autorizzazione all'esercizio dei giochi d'azzardo rila-

sciata a favore del comune di Campione d'Italia, restando confermata fino a quando non sarà raggiunto un diverso assetto gestionale dall'attuale, la forma commissariale che è stata parimenti prorogata; ritenuto conseguentemente di dover provvedere a quanto di competenza per assicurare, secondo, le disposizioni ministeriali sopra richiamate, la continuità dell'attività del Casinò municipale; ritenuto che la rilevanza anche delle attività operativo-gestionali connesse alla predetta conduzione, necessita in particolare di un adeguato supporto di una esperta collaborazione, sentito il Ministero dell'interno, visti:

il regio decreto-legge del 2 marzo 1933 n. 201, convertito dalla legge 8 maggio 1933, n. 505, concernenti provvedimenti in favore del comune di Campione d'Italia;

l'articolo 19 del Tulc e P. approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, come modificato dalla legge 8 marzo 1949, n. 277, decreta:

per i motivi e le finalità indicate in premessa, il dottor Sabatino Marchione È Prefetto È è incaricato delle funzioni di Commissario della gestione della Casa da Gioco di Campione d'Italia, a decorrere dal 1° aprile 1996 e fino a nuova, ulteriore disposizione;

in detto incarico, per i motivi indicati in premessa, il dottor Sabatino Marchione verrà affiancato dagli attuali sub-commissari dottor Mario Orlandoni e signor Franco Giulio Picco;

il sindaco del comune di Campione d'Italia è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento;

la giunta municipale di Campione d'Italia con delibera n. 38 del gennaio 1996 assegnava alla società valdostana Sitav S.p.A. la gestione del Casinò, dopo essersi quest'ultima aggiudicata la gara d'appalto indetta dal comune. Con la delibera n. 30 del consiglio comunale del 28 dicembre 1996 la succitata società veniva dichiarata decaduta dall'aggiudicazione della gara, successivamente il consiglio comunale deli-

berava con atto n. 20 del 23 giugno 1997 la revoca di tutti i provvedimenti succitati;

i provvedimenti summenzionati hanno fatto sì che l'amministrazione campionesa promuovesse la costituzione insieme ad un ente pubblico in una S.p.A. a conduzione diretta, in cui il comune coprirebbe una quota del 90 per cento e il restante 10 per cento assegnato all'Ente;

il Governo per determinare un tetto massimo di ripartizione dei proventi della casa da gioco tra comune, enti e istituzioni nazionali ha inserito nella manovra finanziaria 1999 È legge n. 448 del 23 dicembre 1998 pubblicata nel supplemento ordinario n. 210/L della *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1998 l'articolo 31 comma 37 che così recita: «a decorrere dall'anno 1999 i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione e il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia, in misura non superiore a quella prevista per gli esercizi finanziari 1997 e 1998 dall'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono destinati nella misura del 34 per cento alla provincia di Como, del 16 per cento alla provincia di Lecco, del 50 per cento al ministero dell'interno. A decorrere dall'anno 2000, il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia è pari a quello del 1999 incrementato del tasso di inflazione programmato...», mentre per quanto riguarda la titolarità della conduzione della casa da gioco il Governo nella manovra finanziaria 1999 ha introdotto all'articolo 31 il comma 38 che così recita: «per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia il ministero dell'interno, di concerto con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, può autorizzare la costituzione di una apposita società per azioni soggetta a certificazione di bilancio e sottoposta alla vigilanza degli stessi ministeri. Al capitale della società possono partecipare, con quote massime stabilite nel decreto ministeriale autorizzativo, i seguenti soggetti: comune di Cam-

pione d'Italia, provincia di Como, provincia di Lecco, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecco...»;

nonostante tutti i vincoli posti in essere dalle autorità competenti alla Giunta municipale campionesa, il sindaco, dottor Roberto Salmoiraghi, ha cercato di condizionare l'attività dell'amministrazione commissariale mediante provvedimenti votati dal consiglio comunale;

il Commissario prefettizio ed i due sub-commissari disconoscendo la legittimità dei succitati atti amministrativi della giunta Salmoiraghi, hanno inoltrato ricorso alla giurisdizione amministrativa;

in data 16 luglio 1998 delibera n. 22, la giunta municipale ha approvato una mozione di sfiducia nei confronti della gestione commissariale chiedendone la sostituzione agli organismi competenti, perché a detta dell'amministrazione campionesa ci sarebbero state gravi perdite economiche, per la casa da gioco, a causa degli stessi conduttori;

il sindaco di Campione ha comunque predisposto l'istituzione di un servizio di segreteria effettuato dal personale del comune e da personale assunto a titolo temporaneo dall'amministrazione, reso esecutivo con delibera n. 22 datata 16 luglio 1998 -:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla suddescritta vicenda;

quali provvedimenti concreti si intendano assumere per districare l'ingarbugliata *querelle* che contrappone la giunta comunale di Campione d'Italia e l'amministrazione commissariale del Casinò.

(3-05108)

BUTTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

Campione d'Italia, nota *enclave* italiana in terra elvetica, ospita sul proprio territorio la nota casa da gioco che attualmente risulta gestita da un commissario straordinario;

in merito alla ripartizione dei proventi della casa da gioco i sottoscritti deputati hanno depositato una proposta di legge che modifica sostanzialmente le attuali percentuali;

tali percentuali risultano così ripartite: 30,50 per cento allo Stato, 38 per cento al comune di Campione e 31,50 per cento alla società che gestisce la casa da gioco. Anche l'amministrazione provinciale partecipa alla suddivisione dei proventi destinando gli stessi per opere pubbliche da realizzare sul territorio;

al 30 giugno, in virtù di quanto sopra riportato, i proventi della casa da gioco ammontano a 63.320.561 di franchi svizzeri così distribuiti: circa 24 milioni di franchi al comune di Campione; circa 20 milioni di franchi alla società e più di 19 milioni di franchi allo Stato italiano;

sulla gestione dei proventi della casa da gioco di Campione da parte di codesto Ministero non c'è mai stata chiarezza —:

come siano stati utilizzati i fondi pervenuti dal casinò di Campione negli anni scorsi;

se, alla luce della proposta di legge depositata dai sottoscritti e delle esigenze economico finanziarie dell'amministrazione provinciale di Como, il Governo intenda rinunciare alla propria quota dei proventi della casa da gioco di Campione;

quali e quanti proventi delle altre case da gioco abbia mai incassato il ministero dell'interno e, nel caso, quale destinazione abbiano avuto. (3-05109)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

appaiono sempre più verosimili le informazioni che vogliono il gruppo Fiat in procinto di riassetare il proprio gruppo industriale anche attraverso la vendita o la fusione dei marchi automobilistici « Fiat », « Alfa Romeo » e « Ferrari » con altro marchio industriale estero;

notoriamente la storia della Fiat è la storia delle relazioni industriali e della politica italiana, storie vicendevolmente influenzatesi e intrecciate, spesso « de facto » in un rapporto di mutualità;

all'epoca della vendita dei Marchi « Alfa Romeo » e « Ferrari », più attori sociali e politici ritennero « politicamente corretto » che tali marchi, simboli prestigiosi dello stile italiano nel mondo ancorché ormai offuscati, fossero saldamente detenuti in Italia, e di qui le agevolazioni e la tolleranza per l'acquisizione nel gruppo Fiat;

l'onere per l'acquisto dei suddetti marchi, ritenutoli patrimonio di tutti gli italiani, fu quindi « socializzato » aumentando l'accesso del gruppo industriale Fiat, alla cassa integrazione guadagni dei lavoratori, prevedendo sgravi fiscali in capo alle società del gruppo stesso, rinnovando il parco macchine, anche nel settore agricolo, degli italiani attraverso i periodici contributi alle rottamazioni e così via facendo;

ad oggi non è ancora saputo quanto lo Stato abbia effettivamente incassato dalla cessione della « Alfa Romeo » al gruppo « Fiat » —:

quali provvedimenti legislativi, fiscali ed economici intenda intraprendere a salvaguardia degli interessi dei cittadini i quali, qualora il gruppo Fiat cedesse ad altri in qualsiasi forma, vendita o fusione, i propri marchi, sarebbero di fatto espropriati del loro patrimonio e per il recupero di quelle somme elargite negli anni, nel momento in cui vengono meno, per volontà degli azionisti Fiat, le finalità che motivarono tali scelte. (3-05110)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

FINI, BONO, ALEMANNI, ARMANI, BUONTEMPO, FIORI, GASPARRI, GRAMAZIO, PROIETTI, SAVARESE, STORACE e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti*